

Mondo Scuola

«Docenti a chiamata diretta Un fallimento annunciato»

La chiamata diretta, che avrebbe dovuto garantire alle scuole italiane i docenti con le competenze più adatte alle esigenze dei Piani triennali dell'offerta formativa (Ptof) «si è rivelata un fallimento», «è stata snobbata dalla maggior parte dei dirigenti scolastici». E' quanto emerge da una rilevazione condotta dalla **Gilda** degli Insegnanti attraverso le sue sedi provinciali. I dati raccolti dal sindacato

tracciano una situazione a macchia di leopardo, con il Nord più ligio e le regioni del Centro e del Sud dove invece i presidi hanno preferito che ad assegnare i professori ai loro istituti fossero gli uffici scolastici territoriali. Nell'area settentrionale del Paese, la media delle scuole che, per

coprire cattedre libere, hanno effettuato la chiamata diretta si attesta intorno al 50%, con il dato più alto registrato nella provincia di Bergamo (circa 72%) e quello più basso a Venezia (20%). Al Centro, la cui media raggiunge quasi il 28%, si

evidenzia un quadro piuttosto omogeneo nelle province di Prato, Pistoia, Latina e Roma, dove soltanto circa il 20-30% delle scuole ha utilizzato lo strumento della chiama-

ta diretta, mentre a Firenze la percentuale sale al 60%. Scenario diverso al Sud: nella provincia di Catanzaro appena 5 istituti su 69 hanno reclutato gli insegnanti attraverso la chiamata diretta (7%); il 10% a Bari, Caserta e Napoli; il 15% a Reggio Calabria; il 30% a Palermo e Siracusa. Media: 12%.

